(N. 1861-A)
Resoconti V

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 1972

ESAME IN SEDE CONSULTIVA DELLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA (Tabella n. 5)

Resoconti stenografici della 2ª Commissione permanente (Giustizia)

INDICE

SEDUTA DI GIOVEDI' 21 OTTOBRE 1971

Presidenza del Presidente CASSIANI

PRESIDENTE . . . . *Pag.* 117, 125, 126 e *passim*
COPPOLA 121, 126, 129
FENOALTEA 130
FILETTI 127
FOLLIERI 126
LUGNANO 129
MARIS . . . . . 120, 121, 123 e *passim*
MONTINI, *relatore alla Commissione* 117
PELLICANI, *sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia* . . . . 123, 125, 126 e *passim*

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

Sono presenti i senatori: Bardi, Cassiani, Cerami, Coppola, Fenoaltea, Filetti, Follieri, Lisi, Lugnano, Maris, Montini, Serra, Tropeano, Zuccalà.

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pellicani.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1972

— Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia (Tabella 5)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca l'esame del disegno di legge: « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1972 — Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia ».

Prego il senatore Montini di riferire alla Commissione su tale stato di previsione.

M O N T I N I , *relatore alla Commissione.* Onorevole Presidente, onorevole Sottosegre-

tario, onorevoli colleghi, siamo chiamati a dare il parere sullo stato di previsione di spesa del Ministero di grazia e giustizia per il 1972.

Premetto che detto stato di previsione, rispetto a quello del 1971, presenta un aumento netto di 58.503,3 milioni, compresi gli accantonamenti nei fondi speciali del Ministero del tesoro, portando così la previsione di spesa complessiva ad oltre 248 miliardi. È opportuno, tuttavia, esaminare partitamente alcuni settori e voci, sui quali penso debba particolarmente incentrarsi la nostra attenzione.

Non posso però non anticipare alcune considerazioni di ordine generale che ritengo debbano guidarci nella nostra disamina.

In primo luogo, data per scontata la insufficienza degli stanziamenti in relazione ai gravissimi compiti demandati alla pubblica Amministrazione in questo campo, noi dobbiamo tener presente, in una visione sintetica, la vastità dei compiti che lo Stato deve assolvere nella società attuale e la graduatoria di priorità che deve essere adottata, nonchè l'entità dei mezzi necessari per far fronte a queste esigenze, anche in relazione all'attuale congiuntura economica.

In secondo luogo le singole voci dello stato di previsione del Ministero, una volta concesso che la spesa complessiva del Ministero stesso non può superare quella proposta dal Governo, debbono essere esaminate in rapporto le une con le altre, onde accertare se siano state rispettate, anche sotto il profilo dell'entità, la gerarchia e la priorità dei compiti che riteniamo debbano essere assolti.

Dirò che per buona parte delle variazioni in aumento previste (e con ciò scendo anche in qualche modo all'analisi della tabella), e cioè per lire 49 miliardi 621 milioni, la priorità degli interventi risulta già fissata da norme legislative, in particolare quelle afferenti il personale.

C'è da aggiungere, al riguardo, che tra queste norme legislative sono comprese quelle relative alla revisione del ruolo organico del personale di dattilografia del Ministero e di quello degli istituti di prevenzione e di pena. Si tratta di revisioni che hanno aumentato il numero degli addetti ed hanno quindi portato ad un miglioramento dei servizi. In detto miglioramento deve essere compresa anche la revisione dell'organico del corpo degli agenti di custodia.

Di fronte alla pur notevole rigidità, pertanto, della parte del bilancio modificabile, c'è da considerare che tutto ciò che nella spesa corrente riguarda miglioramenti od aumento del personale costituisce già una scelta qualitativamente prioritaria, data la rilevanza che in questo campo così delicato (in rapporto alla tutela dei diritti della persona) assume la qualificazione professionale e la tranquillità economica dei preposti.

Un cenno di menzione meritano le variazioni relative all'incremento dei servizi (compresa l'istituzione di un servizio elettronico sia per l'amministrazione giudiziaria che per quella degli istituti di prevenzione e di pena), il contributo ai comuni per le spese degli uffici giudiziari e la manutenzione anche straordinaria e gli adattamenti degli edifici.

Ma ciò che ci pare di dover approvare in modo particolare, con la speranza che vi sia un incremento sempre maggiore della voce relativa, è la variazione in aumento (circa 500 milioni) per le spese di riadattamento dei minorenni ed il funzionamento degli organi di tutela. Trattasi infatti di problemi ai quali non può non essere sensibile la coscienza del legislatore, in previsione di un recupero alla società di giovani per i quali debbono essere create le condizioni effettive per una reale redenzione.

Negli accantonamenti del Ministero del tesoro figurano anche le voci relative all'auspicabile prossima applicazione di riforme di rilievo, come quelle concernenti l'ordinamento penitenziario ed il patrocinio statale per i non abbienti, per le quali necessiteranno negli esercizi futuri maggiori stanziamenti.

Il discorso, però, di una più organica modifica del bilancio del Ministero di grazia e giustizia passa ovviamente attraverso una sostanziale modifica delle leggi fondamentali che regolano l'amministrazione della giustizia stessa ed *in primis* anche di quelle che la qualificano.

Allo stato attuale, mentre occorre esaminare lo stato dei vari progetti di riforma, resta soltanto a noi, a me pare, di valutare se

il bilancio consenta o meno l'applicazione delle riforme una volta che esse saranno approvate.

In merito a queste ultime, esaminando l'attività del Parlamento in questa tornata legislativa, dobbiamo rilevare come sia stata svolta una eccezionale e qualificata mole di lavoro. Mi pare che debba essere innanzitutto ricordata la riforma, approvata dal Senato, della parte generale del Codice penale, recante notevolissime innovazioni ben note, che hanno toccato impostazioni di grande rilievo, come quelle del principio di causalità, della natura ed entità della pena, del reato continuato, del cumulo delle aggravanti e diminuenti, della prescrizione, eccetera. Si è intervenuti, insomma, in modo sostanziale in un campo estremamente sensibile all'evoluzione sociale.

Per quanto riguarda gli altri libri del Codice penale, mentre è stato approvato uno stralcio relativo ai reati di opinione, procede l'esame degli stessi in sede redigente. Sulla parte generale, già approvata dal Senato, è previsto entro la fine di quest'anno l'inizio della discussione alla Camera dei deputati.

Lo stesso Senato ha poi approvato, adottando criteri di larga innovazione ed apertura, l'ordinamento penitenziario e quello relativo al gratuito patrocinio, per l'applicazione dei quali vi è nel bilancio, come ho già accennato, una previsione di maggiore spesa, che ovviamente, non essendo ancora stato completato l'*iter* delle riforme, sarà relativa, se del caso, ad una parte soltanto dell'esercizio finanziario, onde la sua congruità deve essere valutata anche sotto questo profilo.

La Commissione giustizia del Senato ha poi chiuso la discussione generale relativa al Codice di procedura civile ed ha all'ordine del giorno l'ordinamento forense, sul quale è già intervenuta la relazione del senatore Carraro.

Anche ai fini del bilancio, il relatore ritiene che la riforma del Codice di procedura civile debba precedere la pur pressante riforma dell'ordinamento giudiziario, in quanto detto ordinamento non può non essere influenzato da alcune scelte di fondo (ad esempio l'istituzione o meno dal giudice monocratico per i giudizi davanti al tribunale), che dovranno essere affrontate dalla riforma del detto Codice.

Una notevole incidenza avrà senz'altro anche la riforma del Codice di procedura penale, già discussa da entrambi i rami del Parlamento e che dovrebbe trovare definitiva approvazione entro l'anno.

La Camera dei deputati, infine (e mi riferisco soltanto ai grossi provvedimenti di riforma), ha già approvato le norme di regolamentazione processuale delle controversie del lavoro e sta approvando in sede deliberante, in Commissione giustizia, le variazioni al diritto di famiglia, che hanno carattere fortemente innovativo. L'altro ramo del Parlamento si propone inoltre, come ho già detto, l'approvazione entro l'anno sia del diritto penitenziario, sia del gratuito patrocinio.

Di altro non voglio far menzione, benchè molte siano state le leggi approvate tendenti ad introdurre importanti modifiche intese a rendere più aperta e qualificata la tutela dei diritti dei cittadini.

Desidero solo ricordare, in quanto incide sull'impostazione cui abbiamo fatto cenno, relativa alla maggiore attenzione volta alla salvaguardia delle possibilità di rieducazione dei minori, la rielaborazione dell'organico dei Tribunali dei minorenni.

Per quanto riguarda invece l'attività governativa di predisposizione di disegni di legge da affidare al Parlamento, ritengo debbano avere particolare menzione quelli, preannunciati, di riforma del diritto delle società, del diritto fallimentare e del Consiglio superiore della magistratura.

In campo internazionale penso debba essere ricordata l'attività svolta per una più larga applicazione dell'istituto dell'estradizione.

Passando all'organizzazione giudiziaria, è fortemente attesa, pur se vi sono delle complicazioni anche di ordine sindacale, la rielaborazione della pianta del personale di cancelleria, costituente un pilastro portante nella costruzione di un nuovo funzionale e moderno assetto dell'attività giudiziaria.

Edilizia giudiziaria: il bilancio prevede la continuazione del processo di adeguamento dei servizi alle necessità della vita moderna,

con attrezzature adeguate, ivi compresa — come ho detto — l'installazione di un centro elettronico.

Per l'edilizia medesima, inoltre, continua il sistema dell'erogazione di contributi straordinari ai comuni per la costruzione, l'ampliamento ed il restauro di edifici giudiziari. Il sistema, se pur discutibile sul piano della ortodossia, della divisione dei compiti fra enti pubblici, ha dato buoni risultati. Un nuovo disegno di legge prevede un ampliamento dei contributi che potrà consentire di affrontare anche, sia pure con una certa gradualità, la costruzione di nuove grandi sedi giudiziarie; il che finora non era praticamente possibile. Mi pare, quindi, si tratti di uno sforzo assolutamente apprezzabile.

Per l'edilizia penitenziaria, abbiamo già detto come le modificazioni legislative in materia, alcune già approvate (organico del personale civile, organico del corpo degli agenti di custodia, eccetera) ed altre in fase di approvazione, siano una premessa indispensabile per affrontare in modo razionale e funzionale ogni sostanziale modifica in materia.

L'Amministrazione, con la cura per la formazione del personale, con l'adozione di soluzioni transitorie informate ai principi che devono presiedere alla riforma del diritto penitenziale, ed in particolare con la già accennata opera di riabilitazione e reinserimento nella società del minore e del detenuto in genere, sta già compiendo un'attività che è strettamente interdipendente con la razionale modifica delle strutture edilizie carcerarie.

Nell'attesa dell'inizio delle nuove costruzioni, per effetto del finanziamento dei 100 miliardi previsto dal provvedimento legislativo all'esame del Parlamento, cui si aggiunge la continuazione dell'opera di miglioramento delle strutture edilizie esistenti, l'attuale attività dell'Amministrazione appare consona ad una funzione di saldatura e di trapasso verso l'impostazione definitiva che i mutamenti legislativi certamente consentiranno.

Non pare opportuno in questa sede esaminare partitamente il settore relativo allo stato civile ed agli archivi notarili, per i quali ultimi sono previste notevoli realizzazioni edilizie, volte alla loro progressiva sistemazione.

Un accenno particolare merita invece il fatto che anche per il 1972 si siano, in ottemperanza alla legge 26 giugno 1965, n. 717, tenute in particolare considerazione le esigenze del Mezzogiorno, sia per quanto riguarda gli archivi notarili, sia per quanto riguarda gli istituti di prevenzione e di pena.

Concludendo, riaffermiamo il convincimento che, pur nell'indubbia inadeguatezza a fronteggiare in modo sistematico e completo quelli che sarebbero i compiti attuali dell'Amministrazione della giustizia nel nostro Paese, il bilancio che ci è stato proposto, in relazione alle necessità della spesa pubblica, ai mezzi a disposizione specie nell'attuale congiuntura, alle scelte delle priorità sempre in rapporto ai mezzi ed a quanto previsto per la saldatura con le riforme in gestazione, debba trovare l'approvazione del Parlamento.

M A R I S . Signor Presidente, onorevoli colleghi, io penso che il bilancio della Giustizia possa difficilmente essere da noi affrontato criticamente sotto il profilo della previsione di spesa o sotto il profilo dell'accantonamento, nel fondo globale, di fondi per provvedimenti in corso di discussione da parte del Parlamento. Il nostro in definitiva — lo sappiamo perfettamente — è un bilancio di esercizio, che si limita a registrare le spese che sono rese obbligatorie per la pubblica Amministrazione, cioè per l'Esecutivo, a seguito di leggi già varate dal Parlamento. Quindi il discutere del bilancio sotto questo profilo a me sembra che non sia utile, soprattutto perchè in concreto non abbiamo la possibilità di operare alcuna modificazione e lo stesso Governo non fa che tradurre in termini contabili le obbligazioni che scaturiscono da leggi adottate.

Vi dirò anche che, a titolo personale, io credo molto poco al fondo globale, soprattutto perchè tale fondo (e non soltanto per i provvedimenti che dovranno essere adottati dal Parlamento e di cui si prevede l'adozione nel corso dei prossimi mesi) è finanziato con il passivo e non con un attivo delle entrate. Non è che le entrate siano distribuite in mo-

do da coprire le obbligazioni già assunte o quelle che stiamo per assumere; le entrate sono destinate a coprire parte delle obbligazioni già assunte, mentre la residua parte è finanziata con i debiti, con il passivo che è sulla carta. Sulla carta, pertanto, potremmo mettere nel fondo globale le spese più iperboliche perchè si tratta di una pura finzione, di un gioco.

Non è sotto questo profilo, quindi, che io penso sia da affrontare un esame critico del bilancio, perchè faremmo soltanto un'esercitazione senza utilità alcuna.

C O P P O L A . Un margine il Parlamento potrebbe trovarlo nei criteri di priorità.

M A R I S . Le faccio notare, senatore Coppola, che sono tutte spese obbligate; si tratta cioè di stipendi, di pensioni, di affitti, di spese per il personale.

C O P P O L A . Vi sono anche le spese per le costruzioni.

M A R I S . Per quanto concerne le spese per le costruzioni, ad esempio, possiamo notare che lo stanziamento di 3 miliardi e mezzo per l'edilizia carceraria è già coperto da impegni per circa 3 miliardi; non vi è margine ed il residuo, per così dire, stanziato nel presente bilancio, il cosiddetto residuo passivo, non è rappresentato da denaro accantonato in cassa. In altre parole, per l'edilizia carceraria fu stanziata una spesa di 3 miliardi e mezzo, furono presi impegni per circa 3 miliardi, che si debbono dare, ma non c'erano allora e non ci sono adesso. Il mezzo miliardo, il residuo passivo, è una cosa che esiste solo sulla carta e non nelle casse dello Stato. Non so se questa considerazione sia peregrina o meno.

Io quindi desidero portare la mia attenzione su altri aspetti del bilancio e soprattutto sulla nota preliminare dalla quale scaturisce l'impostazione politica che il Governo vuole dare alla sua azione nel campo dell'organizzazione giudiziaria, dell'edilizia carceraria, dell'iniziativa legislativa.

Cominciando, ad esempio, dall'attività legislativa che è messa tra i primi temi della nota preliminare, il giudizio critico non deriva dal fatto che manchi qualche indicazione dell'attività legislativa che il Governo prospetta come necessaria per adeguare gli ordinamenti dello Stato alle necessità del Paese, ma la critica che si può muovere alla nota preliminare in questo campo è invece la seguente: che c'è tutto, non manca niente: l'esigenza di un adeguamento delle leggi fondamentali alla rapida evoluzione delle strutture sociali, il libro I del Codice penale, la legge sugli stupefacenti, la legge sui reati di opinione, la legge sulla cattura illecita di aeromobili, il diritto processuale penale, il diritto di famiglia, le società commerciali, le azioni di risparmio e i fondi comuni di investimento, il diritto fallimentare, il codice di rito, le controversie di lavoro, il patrocinio per i non abbienti, l'ordinamento giudiziario, il Consiglio superiore della magistratura, il Codice della navigazione, la tutela dell'avviamento commerciale, la disciplina della locazione di immobili adibiti ad esercizio di attività economiche e professionali, le rappresentazioni in pubblico di opere teatrali e cinematografiche, i rapporti e le convenzioni internazionali, l'estradizione e l'assistenza giuridica penale. C'è tutto, ripeto, non manca nulla, per cui questo non può essere un programma di attività legislativa, cioè un'esposizione nella nota preliminare di quelle che sono le intenzioni del Governo, perchè non sarebbe serio prevedere che, nel corso dell'anno 1972, l'impulso all'attività legislativa parlamentare che deriva dal Governo si estrinsecherà su tutti questi temi.

L'estensore della nota preliminare non ha consultato il Governo nel suo complesso e non ne ha tradotto la precisa volontà politica. Ha preso i temi che nel campo della legislazione del settore sono aperti e li ha elencati nella nota. Per cui io non potrei dire: qui manca questo o quest'altro. Debbo dire: qui c'è tutto. Ma non ho una risposta alla domanda: che cosa il Governo intende fare? Vuole portare avanti la riforma delle società per azioni o vuole affrontare il problema delle convenzioni internazionali sull'estradizione? Vuole portare avanti la riforma del Consiglio superiore della magistratura oppure vuole immediatamente varare

la legge sui pubblici spettacoli cinematografici e teatrali? Vuole affrontare subito la materia delle controversie di lavoro oppure quella degli stupefacenti? Ecco che cosa ci deve dire il Governo: che cosa intende fare nel corso del prossimo anno, in modo che si possa uscire da quest'automatismo inerte che ci fa ritrovare, puntualmente, in ogni bilancio ciò che era contenuto in quello precedente! Che dialogo ci può essere tra Parlamento e Governo se non si è in grado di sapere dalla nota preliminare al bilancio quale sarà precisamente, nel corso del 1972, l'attività che il Governo intende svolgere? Se si vuole realizzare una vera dialettica politica non ci si può nascondere dietro queste esposizioni formali che mortificano il rapporto tra l'istituto rappresentativo, il Parlamento, ed il Governo e, in definitiva, portano ad un decadere della democrazia nel nostro Paese.

Questa è una critica di fondo, ed è una critica di grande momento politico che penso non possa lasciare insensibile nessun settore, neanche quello della maggioranza parlamentare, se quest'ultima vuole, nel rapporto tra Parlamento e Governo, contare qualcosa e non essere soltanto la « cinghia di trasmissione » di volontà che si formano esclusivamente nell'ambito dell'Esecutivo.

Passando ora al tema dell'organizzazione giudiziaria, la nota preliminare lascia intravedere la speranza che alcuni gravi problemi possano essere risolti. Noi sappiamo, ad esempio, che, nel corso del 1971, negli uffici giudiziari, soprattutto quelli dei grandi centri urbani, la crisi è diventata paralisi. Dovremmo anzi dare atto ai magistrati della loro volontà di collaborazione: i processi sono andati avanti più sollecitamente, le udienze relative a trattazione di prove, precisazione di conclusioni, eccetera, si sono susseguite a tempi più brevi. Abbiamo avuto processi che si sono conclusi nell'arco di pochi mesi, se non addirittura di poche settimane. Tuttavia, pur avendo i giudici, nei 15 o 20 giorni successivi all'udienza collegiale in tribunale, trasmesso le loro sentenze, queste non sono state pubblicate nonostante che siano passati otto, dieci mesi. In città come Roma, Milano, Napoli, Palermo (e potrei elencare tutti gli altri grossi centri) si assiste infatti a quest'assurdo fenomeno: le sentenze vengono pronunciate, vengono stese e trasmesse alle cancellerie, ma, a distanza di molti mesi, i cittadini interessati non possono leggerle; sanno che il giudice ha dato loro torto o ragione, ma non possono conoscere le argomentazioni. Perchè questo? Perchè il numero dei dattilografi è quello che è; più di tante pagine al giorno essi non possono battere a macchina. Si tratta, quindi, di un problema di struttura, di organizzazione.

Anche per quanto riguarda i cancellieri, non so se essi siano in numero sufficiente, ma certamente sono mal distribuiti: abbondano là dove il lavoro è minore e difettano invece dove è più gravoso.

A quest'elemento, che riguarda una realtà che tutti conosciamo, se ne può aggiungere un altro ricavabile da una previsione che è facile fare.

Siccome noi stiamo per varare — e spero che ciò avverrà presto, in quanto mi risulta che anche il Ministero ed i vari gruppi politici, se non vado errato, sono d'accordo — la legge sulla riforma del Codice di procedura civile, per la parte che concerne le controversie individuali di lavoro e le controversie in tema di assistenza e previdenza obbligatorie, dobbiamo tenere conto che queste modificazioni comporteranno la necessità di disporre di personale di cancelleria di concetto ed esecutivo, molto diverso quantitativamente e qualitativamente rispetto a quello che attualmente c'è nelle cancellerie. Pensate che nel regime processuale vigente tutte le comunicazioni devono essere fatte dal cancelliere: i depositi nei cinque giorni, le pubblicazioni nei cinque giorni, il ricorso deve essere comunicato nei cinque giorni, e via di seguito; vi è, quindi, un lavoro di cancelleria enorme.

Ora il disegno di legge, cui sopra accennavo, deve certo essere discusso sollecitamente, ma non deve essere approvato magari in un testo che consenta ritardi anche superiori agli attuali, ad esempio per quanto concerne il deposito delle sentenze.

La nota preliminare, per quanto riguarda l'organizzazione giudiziaria, apre uno squarcio di speranza perchè inizia con queste paro-

le: « Il riordinamento dell'Amministrazione è stato già avviato con l'emanazione di provvedimenti delegati che prevedono un aumento degli organici dei ruoli dei dattilografi giudiziari e del personale ausiliario » (e sappiamo che è vero perchè nella nota preliminare si dà atto e si comunica che il Presidente della Repubblica il 31 marzo 1971 ha emesso il decreto n. 274 che riguarda la revisione del ruolo organico del personale di dattilografia del Ministero di grazia e giustizia, con uno stanziamento in bilancio ed una variazione in aumento di 1.760 milioni); ma questa speranza poi appare mortificata dalla seconda parte della nota preliminare sull'organizzazione giudiziaria, ove si legge: « Poichè l'aumento è ripartito in vari esercizi, il Ministero porrà (ecco i futuri che mi fanno temere e mi terrorizzano) allo studio in modo graduale la ripartizione tra i vari uffici giudiziari dei nuovi posti in organico, riesaminando anche le piante del personale di cancelleria sulla base di una documentazione di tutti i dati relativi alla funzionalità dei singoli uffici ».

Ora, abbiamo lo stanziamento in bilancio e una variazione in aumento di 1.760 milioni; abbiamo il decreto 31 marzo 1971 del Presidente della Repubblica che aumenta gli organici del personale di dattilografia del Ministero di grazia e giustizia; ciò nonostante il Ministero dice che « porrà allo studio gradualmente la ripartizione di quest'aumento in organico ». E questo non lo posso accettare. Il Ministero non deve dare disposizioni per raccogliere dati statistici, per vedere come possa nel futuro assumere gradualmente del personale e distribuirlo gradualmente tra gli uffici, ma deve con estrema urgenza assumere il personale e mandarlo immediatamente là dove è necessario. E credo basti consultare per telefono qualsiasi capo di un ufficio giudiziario di un grande centro per sapere dove è necessario. In un secondo tempo, semmai, si potrà operare gradualmente una sistemazione, uno spostamento; ma il problema — ripeto — non può essere affrontato soltanto sul piano programmatico dello studio di misure necessarie per una graduale futura ripartizione del personale tra gli uffici.

Questi sono i due elementi di critica che ritengo il Ministero meriti maggiormente, perchè, in questo caso, è presente una sua precisa, puntuale e diretta responsabilità; il Ministero di grazia e giustizia nel suo rapporto politico con il Parlamento deve indicare ciò che intende fare sul piano legislativo, mentre a livello esecutivo deve indicare, nei limiti della spesa consentitagli, i criteri con cui intende gestire l'organizzazione giudiziaria.

Aggiungerò ancora qualche critica, che solo in parte ritengo coinvolga direttamente la responsabilità del Ministero di grazia e giustizia. Per un aspetto comunque la sua responsabilità è certa, in relazione cioè agli istituti di prevenzione e di pena ed all'edilizia carceraria. Anche in questo caso il programma è molto ampio; ad un certo punto, però, in tema di istituti di prevenzione e di pena, la nota preliminare dice: « Infine, sarà considerata l'esigenza, comune ai suddetti servizi (parla di tutti gli istituti di prevenzione e di pena), della revisione ed eventualmente dell'adeguamento della mercede ai detenuti lavoranti, che in questi utimi tempi hanno manifestato, a volte anche apertamente, per sollecitare la soluzione del problema in rapporto al lavoro ed alle attuali necessità della vita ». Ora non possiamo non essere d'accordo su questo punto. Qui in Senato abbiamo addirittura varato una norma specifica, in proposito, con l'ordinamento giudiziario e forse anche la Camera dei deputati si sarà già espressa su questa norma ...

P E L L I C A N I , *sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* La Camera non ha neppure cominciato l'esame di questo provvedimento!

M A R I S . Vorrei ricordare, comunque, all'onorevole Sottosegretario che dal Ministro di grazia e giustizia, all'epoca il senatore Gava, fu inviata ai direttori degli istituti di prevenzione e di pena una circolare (di cui mi occupai personalmente quando discutemmo una mozione qui in Senato nel gennaio 1969) nella quale si diceva che le decurtazioni previste dal Codice penale del 1930 sul salario dei detenuti lavoranti — decurtazioni che sono previste anche nel regolamento carcerario tuttora in vigore — dovevano essere operate

non più sul salario, ma sul 50 per cento del salario. Il Ministero in sostanza diceva che quando si lavora in un carcere, in un istituto di prevenzione per una ditta esterna, il 50 per cento del salario va al Ministero; sull'altro 50 per cento si operano quelle famose trattenute per il mantenimento, per la previdenza, per il peculio accantonato per il momento in cui sarà riacquistata la libertà, eccetera; quasi che la mano d'opera fosse appaltata all'impresa privata da parte della pubblica Amministrazione.

La nota preliminare dice che sarà considerata l'esigenza della revisione ed eventualmente dell'adeguamento della mercede ai detenuti lavoranti. Ora, prima di prevedere tale adeguamento, perchè non si provvede a revocare quella circolare, che è incostituzionale, illegittima, antigiuridica, in altre parole non accettabile? Si tratta qui, ancora, di responsabilità del Ministero.

Sulle altre questioni ho già parlato. Ci sarebbe da dire qualcosa sulla parte dedicata dalla nota preliminare agli investimenti da attuare nell'Italia meridionale. Ma qui si dovrebbe fare il discorso della considerazione in cui è tenuta questa parte del Paese, dove gli squilibri settoriali, gli infiniti torti accumulati da cento anni a questa parte nei rapporti con il Nord si risolverebbero con la costruzione di qualche carcere in più (naturalmente, in aggiunta a quello che fa la Cassa per il Mezzogiorno: qualche strada, eccetera!).

Io credo che si dovrebbe togliere il riferimento agli istituti di prevenzione e pena dagli investimenti da attuare nell'Italia meridionale, innanzitutto perchè ciò è posto in un quadro, direi, culturalmente inaccettabile, e poi per un'altra ragione. Gli istituti di pena vanno collocati in rapporto ad una necessità obiettiva, e fino a quando i provvedimenti adottati sin qui dal Governo non avranno eliminato le differenze esistenti tra zona e zona del nostro Paese, al punto che sia indifferente nascere a Petralia Soprana od a Rho, fino a quando questi provvedimenti non creeranno qualcosa, i detenuti, purtroppo, saranno più presenti al Nord che al Sud. Infatti, i fenomeni dell'emigrazione, dell'inurbamento, del sorgere di affollati comuni attorno alle grandi città, determinano una presenza degenerativa nel tessuto sociale, quindi una maggiore presenza di responsabili di fatti penali al Nord rispetto al Sud. Ora, noi abbiamo sostenuto che per evitare che si rompano completamente i legami tra il detenuto e la propria famiglia, onde agevolarne il reinserimento nella società, l'istituto di pena dove il detenuto viene mandato debba essere vicino al luogo dove la sua famiglia vive; altrimenti accade che un detenuto che dal Nord viene portato in un carcere, ad esempio, della Sicilia, la propria madre la vedrà una volta ogni dieci anni oppure soltanto quando gli verrà concesso il permesso di visitarla prima che muoia.

Anche per queste considerazioni la nota mi sembra priva di valore.

Vorrei ora, molto rapidamente, far presenti alcune impressioni sgradevoli che traggo dall'esame delle cifre, anche se mi rendo conto che non si può muovere una critica al Ministero per aver riportato solo gli obblighi di spesa derivanti dall'applicazione di leggi.

Dall'Allegato 2, pagina 26, si rileva come vi siano ancora nella carriera amministrativa 113 magistrati, di cui 6 di Corte di cassazione con ufficio direttivo, 3 di Corte di cassazione, 92 di Corte di appello, 12 di tribunale. Ora, che senso ha, ad esempio, che vi siano 6 magistrati di Corte di cassazione con ufficio direttivo? Che necessità c'è che negli uffici direttivi amministrativi vi siano magistrati di alto rango? Io non sono d'accordo che vi sia questa commistione, questa contaminazione tra la giurisdizione e le carriere direttive amministrative. Non si trovano, forse, nella carriera direttiva amministrativa uomini capaci? Sono forse più onesti, più competenti i magistrati? Mi pare che la cosa non sia accettabile, nè mi pare sia accettabile come principio assiomatico che vi siano al Ministero di grazia e giustizia 113 magistrati. Questo è un problema che va riesaminato.

Un'altra impressione sgradevole traggo dalla lettura dell'Allegato 3, dove si fa riferimento al capitolo n. 1090, relativo a stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale di ruolo e non di ruolo del Ministero di grazia e giustizia. Vi sono elencati i magi-

strati (di Cassazione, di Appello, di Tribunale); il personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie (carriera direttiva, di concetto, esecutiva).

Che cosa si rileva da quest'Allegato? Che, alla data del 1° aprile 1971, i magistrati erano 6.548, i cancellieri e i segretari 6.563, cioè *grosso modo* lo stesso numero, gli aiutanti di cancelleria, i coadiutori dattilografi 2.462, cioè un terzo rispetto agli altri; mentre si dovrebbe avere l'inverso, dovrebbero cioè esserci meno magistrati, più cancellieri e segretari e più ancora aiutanti di cancelleria e dattilografi. Questa è certo un'organizzazione mal concepita, sbagliata, che riflette la crisi generale della giustizia.

Ma vi è un altro rilievo da fare: i magistrati, abbiamo detto, sono 6.548, i cancellieri e segretari delle carriere direttiva e di concetto sono in numero quasi uguale; i primi guadagnano esattamente tre volte e mezzo quello che guadagnano i secondi.

I cancellieri e i segretari guadagnano un quarto di quello che percepiscono i magistrati. Che vi siano delle differenze è ammissibile (non sto facendo del populismo per cui tutto deve essere parificato) se teniamo conto del prestigio, delle competenze, e via di seguito, ma non credo che le esigenze economiche di una vita libera e dignitosa, come deve essere assicurata secondo il dettato costituzionale, possano essere così diverse per cui un cancelliere possa vivere con un quarto di quello che percepiscono i magistrati!

P E L L I C A N I , *sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Il rapporto non può essere fatto con i magistrati.

M A R I S . Allora andiamo oltre e vediamo che, mano a mano, vi è un crescendo: i cancellieri guadagnano un quarto dei magistrati, la carriera esecutiva guadagna la metà dei cancellieri. Dei commessi, poi, non parliamo! Questi, stando a quello che percepiscono, dovrebbero stendere la mano per la strada o nelle aule, e sarebbe veramente viltà da parte nostra indignarcene perchè siamo noi che li costringiamo a farlo. Questa, perciò, non è una ripartizione del reddito che possa fare onore a uomini che dovrebbero attuare princìpi costituzionali.

P R E S I D E N T E . Senatore Maris, prima che passi ad altro, mi consenta di fare un'osservazione. Quando lei si meraviglia di quello che è scritto a pagina 26 della tabella circa la carriera amministrativa, la sua osservazione presupporrebbe una ristrutturazione totale del Ministero di grazia e giustizia; bisognerebbe cioè equiparare tale Ministero a qualunque altro Ministero. Ma quale è la spiegazione di tale situazione? La spiegazione sta nella competenza: l'esistenza di una direzione generale per gli istituti di prevenzione e di pena, di una direzione generale per gli affari penali, di una direzione generale per gli affari civili, eccetera, richiede evidentemente una competenza specifica. Non vedrei come altre persone, magari di gran lunga genericamente più valorose, possano sostituire i magistrati nella guida di queste direzioni generali.

La sua è un'idea, che del resto non mi meraviglia: si tratta infatti di un problema che è sorto tante volte (mai però per le direzioni generali) per uffici minori ai quali sono preposti magistrati tolti, evidentemente, alle aule di giustizia.

M A R I S . La ringrazio, signor Presidente, perchè mi permette di chiarire il mio pensiero. Lei è tornato sul problema che ho sollevato all'inizio, quello relativo cioè alle direzioni generali.

Quando nel gennaio 1969 si discusse in Senato la mozione sugli affari della giustizia, si parlò anche di questo problema. E proprio in quei giorni si svolgeva a Roma un convegno dei direttori delle carceri. La grossa discussione in corso era questa: perchè dovrebbe essere più competente un magistrato a dirigere gli istituti di prevenzione e di pena, nei quali si attua un trattamento rieducativo che viene elaborato, gestito e controllato da educatori, da assistenti sociali, da personale che non ha assolutamente nulla a che vedere con la giurisdizione? Nei confronti delle carceri i magistrati hanno un ruolo completamente diverso: la Procura generale e il Procuratore della Repubblica debbono con-

trollare che vengano rispettate le leggi, che non vengano commessi abusi, eccetera; si discute anzi se abbiano diritto di ingerenza. In questi istituti, infatti, non si opera un'amministrazione della giustizia; sono come degli ospedali nei quali si cura un ammalato che ha una prognosi di degenza di un certo numero di anni.

P R E S I D E N T E . Il problema, comunque, sarebbe limitato solo a questa direzione generale.

M A R I S . Non è esatto; vi sono anche l'ufficio grazie, l'ufficio per le liberazioni condizionali, e via di seguito.

C O P P O L A . Ve ne sono anche altri. C'è, ad esempio, la direzione generale delle libere professioni alla quale è proposto un altissimo magistrato. Agli archivi notarili, che hanno una gestione autonoma, in questo momento non è preposto un magistrato, ma fra poco vi sarà.

P R E S I D E N T E . Per moltissimi anni vi è stato un magistrato.

C O P P O L A . Per quanto concerne gli archivi notarili siamo sulla linea di quello che ha detto il senatore Maris: perchè questi, al vertice, devono essere presieduti da un magistrato? Si tratta di una carriera amministrativa come per tutti gli altri archivi.

P R E S I D E N T E . Questi, comunque, sono settori minori.

M A R I S . Desidero fare ancora due brevi considerazioni.

Innanzitutto sono del parere che bisogna aumentare il numero degli educatori e quello del personale di assistenza sociale, attualmente inferiore alle necessità. Nell'allegato 4, infatti, è detto che gli educatori sono 164, mentre i cappellani sono 263. Ora faccio questo paragone non per fare della polemica ma per far rilevare che essendovi un cappellano per ogni carcere, e mai più di uno, se i cappellani sono 263 e gli educatori 164, ciò significa che non c'è neppure un educatore per carcere. Questo, se vogliamo umanizzare e personalizzare la pena, è un problema che deve essere affrontato e risolto; lo stesso dicasi per gli assistenti sociali.

L'ultima considerazione è la seguente: abbiamo varato un provvedimento per assumere altri 2.000 agenti di custodia, per i quali sono previsti corsi di qualificazione, però è venuto fuori (ed il Gruppo comunista ha presentato due interrogazioni in proposito) che 2.000 agenti di custodia, su 12.911 attualmente in servizio, che comportano una spesa di 25 miliardi per retribuzioni, stipendi ed assegni fissi, sono adibiti a servizi estranei ai compiti di istituto. Poi abbiamo saputo, avendo il sottosegretario Pennacchini risposto ad una domanda rivoltagli in questa Commissione, che erano ridotti a 1.100 o a 1.080, non ricordo esattamente.

F O L L I E R I . A mille.

M A R I S . Ora, se 1.000 agenti su circa 13.000 sono adibiti ad altri servizi, vuol dire che qualcosa di quella spesa di 25 miliardi non è di competenza del bilancio del Ministero di grazia e giustizia!

P E L L I C A N I , *sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Semmai sarebbe da discutere perchè queste persone vengono preparate in appositi corsi per fare gli agenti di custodia e poi vengono distolti da tale compito. Ma il problema della spesa non esiste.

M A R I S . In teoria, comunque (faccio un caso ipotetico, con la didascalia, come nei film: nessun riferimento a casi concreti), se 4, 5 persone vengono date ad un Ministro che, sempre facendo ipotesi che non trovano corrispondenza nella realtà, non è il Ministro di grazia e giustizia...

P E L L I C A N I , *sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Non è possibile.

M A R I S . La mia è un'ipotesi e, come tale, non può essere smentita. Se ciò avvenisse, dicevo, si finirebbe con il sostenere una

spesa per altri e non per il Ministero di grazia e giustizia.

P E L L I C A N I , *sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* D'accordo; se ciò avvenisse. Ma spero sia solo un'ipotesi.

M A R I S . Lo spero anch'io!

P E L L I C A N I , *sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Io ne sono certo.

M A R I S . Quei 1.000 allora di cui parlavo prima (e per i quali ho già fatto un'interrogazione alla quale non è stato ancora risposto pur essendo trascorsi dei mesi) dove sono? Ed io voglio sapere presso chi, con nome e cognome, prestano la loro opera; non solo, ma voglio sapere dove sono nati gli uni e gli altri perchè il comparaggio e la clientela hanno mille rivoli, cioè arrivano per fiumi nella burocrazia del nostro Paese e poi anche per rivoli e ruscelletti, per piccoli corsi d'acqua.

P E L L I C A N I , *sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* La esorto a rinnovare questa interrogazione.

M A R I S . No, sono io che la esorto a rispondere. Non posso accettare la sua esortazione a rinnovare un'interrogazione; io debbo soltanto chiedere che mi si dia risposta!

P E L L I C A N I , *sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* La risposta le è stata data, ma lei desiderava una risposta nominativa, che è estremamente difficile dare. Per questo la esortavo a rinnovare la interrogazione.

M A R I S Noi, comunque, preannunciamo la presentazione di un ordine del giorno relativo alla questione da me sollevata sui cancellieri e i dattilografi, del quale mi permetto di dare lettura:

« Il Senato,

ritenuto che l'attuale situazione degli uffici giudiziari richiede l'assunzione, anche in via straordinaria e provvisoria, di personale ausiliario;

invita il Governo a proporre al Presidente della Repubblica di emanare un decreto che estenda anche al Ministero di grazia e giustizia le facoltà già concesse con decreto 31 marzo 1971, n. 276, ad altri Dicasteri in tema di assunzione straordinaria e provvisoria di personale ausiliario ».

P R E S I D E N T E . Ascoltiamo ora il senatore Filetti.

F I L E T T I . Per la quarta volta nel corso della presente legislatura siamo chiamati ad esaminare il bilancio preventivo e per la quarta volta dovremmo ripetere gli stessi rilievi, le stesse osservazioni. Io mi esimo dal fare ciò perchè ritengo sia inutile ripetersi. Mi limiterò pertanto a fare dei rilievi in maniera alquanto sintetica, anche in considerazione dell'ora piuttosto tarda.

Il primo rilievo è di carattere generale e riguarda le varie riforme che sono in corso presso i due rami del Parlamento e che in gran parte sono state esaminate dalla Commissione giustizia del Senato. Tali riforme sono relative a tutti i codici: il codice penale, il codice processuale penale, il codice civile, quanto meno per una parte, l'ordinamento penitenziario, il codice di procedura civile.

Sebbene la Commissione del Senato abbia lavorato intensamente, è da constatare che nessuna di queste riforme ha però raggiunto il traguardo finale; tutte sono ancora in corso di esame o perchè restituite dalla Camera al Senato o viceversa, o perchè ne è in corso la discussione presso l'uno o l'altro ramo del Parlamento. Evidentemente, così continuando ad operare, noi non riusciremo a portare a compimento alcuna di queste riforme nel corso della presente legislatura.

Fatto questo rilievo di carattere generale, mi preme sottolineare che nella parte relativa alle previsioni per l'attività legislativa non vi è alcun accenno in ordine ad uno dei problemi più importanti, quello cioè riguardante il regolamento dell'esercizio del diritto di sciopero. Se ne è tanto parlato, ma il riferimento agli articoli 39 e 40 della Costituzione e la volontà del Governo di proce-

dere alla regolamentazione del diritto di sciopero non emergono dalla nota preliminare. Il problema, mi sembra, è di rilevante importanza, specie se si pone in relazione alle riforme che vogliamo portare avanti. È evidente, infatti, che la regolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero incide sulla ristrutturazione dei vari codici (procedura civile, procedura penale, codice civile ed anche codice penale).

Un altro rilievo che desidero fare molto brevemente riguarda le società commerciali. Nelle varie relazioni al bilancio degli anni precedenti vi è sempre stato un riferimento alla disciplina delle società commerciali, ma tale argomento pare che fino a questo momento non sia stato concretamente posto in esame.

Nella nota preliminare, in punto di riforma del settore delle società commerciali, si fa riferimento al risparmio e si ricorda che uno degli scopi della riforma è quello di richiamare il risparmio verso le grandi società, come se non fosse necessario (è questa la mia opinione) che il risparmio venga impiegato con una certa preminenza, o comunque con una certa rilevanza, anche nell'acquisto di beni immobili urbani e beni immobili rustici. Mi pare che di ciò ci si sia dimenticati e che a poco a poco si stia facendo in modo che il risparmio non venga impiegato in questi cespiti, verso i quali esso è tradizionalmente sempre affluito.

Sempre in ordine all'attività legislativa, un'altra considerazione ritengo di dover fare per quanto riguarda le locazioni. Nella nota si fa riferimento soltanto al problema della tutela dell'avviamento commerciale e della disciplina delle locazioni di immobili adibiti all'esercizio di attività economiche o professionali. Sappiamo tutti che alla Camera è stato licenziato un disegno di legge sull'argomento e che tale disegno di legge dovrà essere esaminato dal Senato. Non si fa peraltro, nella nota, alcuno specifico riferimento ad una disciplina definitiva per quanto concerne tutte le locazioni, non solo quelle ad uso commerciale, ma anche, e in particolare, quelle ad uso di abitazione. Si tratta di un problema che si trascina da moltissimi anni, esattamente dal 1936, e che andrebbe affrontato in maniera concreta e definitiva.

Circa la organizzazione giudiziaria, condivido le osservazioni del senatore Maris in ordine alla deficienza degli organici, particolarmente dei dattilografi giudiziari, e in ordine alla situazione veramente precaria del personale ausiliario in genere. Si tratta di persone che hanno uno stipendio assai esiguo, non certamente correlato a quello degli altri dipendenti.

Desidero anche far presente l'opportunità che ciascun organo giudiziario, in particolare le procure e i tribunali (specie di provincia), riceva riviste e pubblicazioni giuridiche. I magistrati, specialmente nei piccoli centri, debbono avere a disposizione la maggior quantità di materiale possibile, in modo da avere contezza dello sviluppo della dottrina e della giurisprudenza ai fini delle pronunce sia di legittimità che di merito.

Circa il centro elettronico di documentazione per la giustizia, desidererei un chiarimento dall'onorevole Sottosegretario; vorrei sapere se questo centro elettronico opererà esclusivamente nell'ambito della Corte di cassazione o se invece opererà nell'ambito di tutti gli altri organi giudiziari, quali sono le Corti di appello, i Tribunali e le Preture. In altre parole vorrei sapere se anche questi organi di merito potranno avere a disposizione con facilità i precedenti giurisprudenziali che riguardano sia la Corte di cassazione, in sede penale ed in sede civile, sia le decisioni delle varie Magistrature.

Un'altra osservazione che desidero fare riguarda l'edilizia penitenziaria e l'edilizia giudiziaria in genere. Ancora una volta si richiamano le leggi per le quali viene ad incombere sui comuni la costruzione di edifici giudiziari e di edifici a carattere penitenziario, mentre lo Stato partecipa con determinati finanziamenti o determinati contributi.

Già nel mio intervento dell'anno scorso sottolineai l'opportunità di far ricadere questi oneri completamente sul Ministero di grazia e giustizia, perchè non vedo il motivo per cui debbano ricadere sui comuni che sono notoriamente deficitari.

Circa le libere professioni, evidentemente c'è una omissione nella relazione per quanto si riferisce all'ordinamento professionale degli avvocati e procuratori. Il disegno di legge

è all'esame di questa Commissione e quindi non vedo perchè non vi si faccia riferimento; forse si tratta di una dimenticanza. Vi è poi un'altra imprecisione circa la legge sul patrocinio statale per i non abbienti, là dove si dice che la Commissione avrebbe esaminato il provvedimento solo in sede referente, mentre noi abbiamo già esaminato e licenziato il disegno di legge in questione. Non ho altre osservazioni da fare in questa sede, ma mi riservo di intervenire in Aula in sede di discussione del bilancio.

C O P P O L A . Anche io mi riservo di intervenire in Aula, quando si discuterà del bilancio.

L U G N A N O . C'è stato un concorso per cancellieri qualche anno fa e vennero dichiarati cento idonei. Successivamente l'onorevole Di Felice ha presentato un disegno di legge che prevede una possibilità di assorbimento degli aspiranti cancellieri rimasti idonei. Se l'onorevole Sottosegretario potesse gentilmente darmi una risposta o un chiarimento in relazione a questa questione gliene sarei grato.

P R E S I D E N T E . Do lettura di un ordine del giorno presentato dal senatore Fenoaltea:

« Il Senato,

informato della gravissima situazione che si è determinata nei servizi del Tribunale di Roma, la cancelleria del quale non può provvedere se non con enormi ritardi alla pubblicazione delle sentenze, a causa di deficienza di personale idoneo per la scritturazione dei deliberati;

ritenute rilevanti le conseguenze dannose che siffatta situazione determina a carico delle parti e dei loro difensori e il nocumento che ne deriva al prestigio e all'efficienza dell'attività giudiziaria;

invita il Governo a provvedere senza indugio perchè il grave inconveniente sia eliminato ».

C O P P O L A . Possiamo sottoscrivere anche questo.

P R E S I D E N T E . Il senatore Maris ed altri colleghi hanno presentato anche un altro ordine del giorno, di cui do lettura:

« Il Senato,

rilevato che nel bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1972 è prevista una variazione in aumento della spesa di lire 1.760 milioni in relazione al decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 274, riguardante la revisione del ruolo organico del personale di dattilografia del Ministero di grazia e giustizia;

rilevato che nella parte espositiva della nota preliminare, riguardante l'organizzazione giudiziaria, si dà bensì notizia che il riordinamento dell'Amministrazione è stato già avviato con l'emanazione dei provvedimenti delegati, che prevedono, appunto, un aumento degli organici dei ruoli dei dattilografi giudiziari e del personale ausiliario, ma si precisa altresì che il riordinamento si sostanzia per ora soltanto nel fatto che il Ministero " porrà allo studio in modo graduale la ripartizione tra i vari uffici giudiziari dei nuovi posti in organico, riesaminando anche le piante del personale di cancelleria sulla base di una documentazione di tutti i dati relativi alla funzionalità dei singoli uffici ";

constatato che negli uffici giudiziari, soprattutto dei grandi centri urbani, è esplosa una crisi di gravissime dimensioni, per cui sembra che il sistema sia stato colto da paralisi che impedisce, a distanza di molti e molti mesi, il deposito di sentenze già pronunciate dai magistrati;

ritenuto che è in corso l'emanazione di una riforma del processo del lavoro, la quale richiederà, per non essere sostanzialmente elusa, una adeguata dotazione degli uffici di personale di cancelleria di concetto ed esecutivo;

ritenuto, conseguentemente, che appare assolutamente inadeguato un comportamento che affida la riorganizzazione degli uffici e l'assunzione e distribuzione di personale di concetto ed esecutivo ad attività future di rilevazione statistica e di studio delle necessità obiettive dei vari uffici, e che, di contro,

si appalesa come assolutamente indilazionabile l'adozione di provvedimenti per dotare gli uffici di tutto il personale necessario per le esigenze di giustizia;

impegna il Governo a provvedere immediatamente ad assegnare agli uffici giudiziari, eventualmente anche in via provvisoria e straordinaria ed in attesa di successiva più esatta distribuzione in organico, tutto il personale necessario per il carico attuale di lavoro e per le prevedibili future necessità anche in rapporto al nuovo processo del lavoro ».

F E N O A L T E A Aderisco senz'altro all'ordine del giorno del senatore Maris. Io avevo presentato in precedenza un ordine del giorno molto più limitato perchè m'illudo che la segnalazione di un caso particolare fosse più efficace. Comunque gli ordini del giorno non sono incompatibili, perchè uno riguarda un caso, l'altro riguarda la globalità.

P E L L I C A N I , *sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Ringrazio il senatore Montini per la sua relazione e vorrei brevemente chiarire un argomento che mi pare quello più importante Quando il senatore Montini si chiede se il bilancio è adeguato ad assicurare l'applicazione delle riforme, debbo ricordare che già in altra sede, alla Camera e credo anche al Senato, ho avuto modo di dichiarare che il Governo farà tutto il possibile per assicurare l'efficienza di queste strutture e per procedere a un ulteriore snellimento dei servizi giudiziari, introducendo nei detti uffici, su larga scala, attrezzature ed apparati idonei. Però io non vorrei, con questa nota di ottimismo, che il problema che sta dinanzi a tutti fosse eluso. Qualunque riforma rimarrà sterile se le attrezzature non saranno sufficienti.

Su un punto ancora vorrei dare un chiarimento, perchè mi è parso, da alcune affermazioni dei senatori Coppola e Maris, che potrebbe nascere un equivoco a proposito dei residui passivi e di quei famosi margini che potrebbero essere riservati al Parlamento.

C'è un residuo passivo di oltre trenta miliardi, come avrete rilevato dalla relazione al bilancio, così distribuiti: 18,8 spese correnti, 11,4 spese in conto capitale. Ebbene, per quanto riguarda in particolare le spese di mantenimento e trasporto dei detenuti, il motivo del permanere di questi residui passivi è dovuto al fatto che il pagamento a saldo avviene sempre, come è noto, dopo che la Ragioneria generale dello Stato ha effettuato tutti gli adempimenti e controlli.

Per quanto attiene ai trasferimenti, che riguardano quasi esclusivamente i contributi ai comuni per le spese relative agli uffici giudiziari e alle carceri mandamentali, anche qui bisogna dire che all'inizio di ogni anno finanziario — come è noto — si provvede al pagamento della seconda rata del semestre luglio-dicembre dell'esercizio precedente.

Per quanto si riferisce alle spese in conto capitale, i residui attivi di contributi integratici a favore dei comuni per costruzione, ricostruzione, sopraelevazione e restauro degli uffici giudiziari, ammontano a miliardi 11,4 e riguardano interventi dello Stato a favore degli enti locali, i quali, per legge, sono tenuti alla costruzione e alla manutenzione degli edifici giudiziari.

Quindi inserisco la risposta che il senatore Filetti si aspettava. Io devo ricordare che è stata presa l'iniziativa legislativa di far assumere allo Stato l'onere e che il provvedimento è fermo da parecchio al Ministero del tesoro. Questa è un'informazione che posso dare, mentre non sono in grado di dare, in questo momento, una risposta.

Per quanto riguarda l'attività legislativa il senatore Maris dice: c'è tutto, mentre il senatore Filetti non è di questa opinione ed ha rilevato qualche lacuna. Il senatore Maris si domanda: ma che cosa intende fare il Governo, cioè quale è l'ordine di priorità? Io personalmente ritengo, senatore Maris, che non sia questa la sede giusta per stabilire priorità, nemmeno da parte del Governo. Questo non significa umiliare il rapporto dialettico tra Governo e Parlamento. D'altra parte se noi avessimo qualche propensione, esse potrebbero essere benissimo disattese dal Parlamento. Sono contento, naturalmente, che il senatore Maris abbia colto l'aspetto positivo dell'impegno del Governo circa i provvedimenti delegati per l'aumento degli organici dei ruoli dei dattilografi e del perso-

nale ausiliario. Però su questo punto ho bisogno di dare una precisazione.

Poichè entrambi gli ordini del giorno e anche l'ordine del giorno del Sindacato romano degli avvocati e procuratori che li ha ispirati, parlano di assunzione temporanea, debbo precisare che la facoltà di cui al decreto del Presidente della Repubblica numero 276, articolo 1, è estesa, per quanto riguarda il Ministero di grazia e giustizia, alla direzione generale degli istituti di prevenzione e di pena. Quindi, anche volendo, non potremmo fare assunzioni temporanee, mentre tutti gli altri dicasteri, come sapete, possono procedere ad assunzioni temporanee non oltre il novantesimo giorno.

Per quanto riguarda i ruoli, la pianta organica prevede 89 coadiutori dattilografi giudiziari, di cui 21 di nuova istituzione. Vi sono addetti 67 coadiutori dattilografi giudiziari e con decreto in corso di firma vengono destinati 14 coadiutori dattilografi giudiziari vincitori di un concorso per 130 posti indetto recentemente. In occasione delle prossime nomine si prevede un aumento dell'organico con la destinazione di otto unità. Ricordo infine che l'articolo 75 della legge 23 ottobre 1960 non consente l'impiego in soprannumero del personale dei coadiutori e dattilografi giudiziari.

Fatta questa precisazione e rinnovato il mio ringraziamento a tutti coloro che hanno portato un contributo a questa discussione, ribadisco che il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno presentati e, nei limiti delle disposizioni che ho ricordato, farà di tutto per provvedere al riassetto degli uffici giudiziari di Roma e di tutte le altre sedi.

P R E S I D E N T E . Rileggo alla Commissione il testo di un ordine del giorno del senatore Maris che reca anche le firme dei senatori Coppola, Montini, Fenoaltea, Filetti, Follieri, Bardi e Lugnano:

« Il Senato, ritenuto che l'attuale situazione degli uffici giudiziari richiede l'assunzione, anche in via straordinaria e provvisoria, di personale ausiliario;

invita il Governo a proporre al Presidente della Repubblica di emanare un decreto che estenda anche al Ministero per la grazia e giustizia le facoltà già concesse con decreto 31 marzo 1971, n. 276, ad altri Dicasteri in tema di assunzione straordinaria e provvisoria di personale ausiliario ».

Quest'ordine del giorno è accettato dal Governo come raccomandazione.

Il senatore Fenoaltea mantiene l'ordine del giorno di cui ho già dato lettura; il Governo dichiara di accettarlo come raccomandazione.

L'altro ordine del giorno presentato dal senatore Maris di cui ho già dato lettura, che reca anche le firme dei senatori Terracini, Tropeano, Tedesco Giglia, Lugnano e Petrone, è anch'esso accolto dal Governo come raccomandazione.

Se non si fanno obiezioni, resta inteso che la Commissione conferisce al senatore Montini il mandato di trasmettere alla Commissione bilancio il rapporto, favorevole, sullo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia.

La seduta termina alle ore 12,45.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore generale DOTT. BRUNO ZAMBIANCHI